



Sorprende che faccia il suo ingresso nel racconto del vangelo di Giovanni il termine 'glorificazione' e 'gloria' proprio in questo momento, dove abbiamo sentito l'espressione precedente: "Quando Giuda Iscariota fu uscito, Gesù disse". Quindi era al termine di quella cena, intensa e drammatica, ed era inizio di quei giorni, di quelle ore, verso la Passione, la morte e la resurrezione. Ma Giovanni non esita a introdurre quello che sarebbe poi rimasto come i suoi termini per raccontarci la Passione, usa la categoria di glorificazione, di trionfo, e c'è già subito in questo linguaggio dell'apostolo, un invito a riconoscere oltre gli avvenimenti che accadono, il compiersi di una promessa che ha radici lontane e che dice il compimento di una scelta d'amore di Dio. Allora è una pagina in cui si entra un po' trepidanti e sorpresi in preghiera, con questo brano del vangelo, ma come sentiamo capace di aprire un

orizzonte il modo di parlarci di Giovanni l'evangelista, guarda che ogni passo è segno e compimento di un amore, un amore grande, quello che Lui avrebbe dato come caratteristico distintivo ai suoi discepoli: "Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi". Allora entri davvero pregando e in ascolto in parole e pagine come queste, continua a risuonare l'annuncio della pasqua e a dirci la sua freschezza di luce e di grazia. Insieme comunque rimane anche, riprendiamo solo questo, quell'espressione finale che sorprende quando Simon Pietro domanda: "Signore, dove vai?" e la risposta è: "Dove io vado, per ora tu non puoi seguirmi". Per ora non puoi seguirmi, rimane sempre un po' misterioso questo accenno al 'per ora non puoi seguirmi', e credo che non sia lontano dal vero quella lettura che tanti maestri della Scrittura compiono e poi insegnano anche a noi come aiuto, vedono in questa espressione come un'anticipazione delle ore difficili che Pietro avrebbe poi incontrato e attraversato. Ora non puoi ancora seguirmi, dopo sì, ma il dopo vuol dire il dopo l'esperienza della propria fragilità, della propria debolezza, l'esperienza del tradimento. Allora forse la frase è più ricca, più grande, di quello che potrebbe apparire quando l'ascolti in prima battuta, non è semplice rimando, forse è allusa un'espressione che dice una cosa fondamentale nel cammino di sequela di Gesù: vedi, per viverlo fino in fondo il tuo cammino di sequela, devi anche saper attraversare la tua fragilità e sarà proprio questa esperienza, del fare i conti con la tua debolezza e fragilità, ciò che ti renderà capace di seguire. Anzi, addirittura per Pietro, sarebbe diventato ciò che lo avrebbe reso capace di pascere il gregge. Se è così questa è parola intensa della pasqua, ed è una di quelle espressioni che danno pace, che ti fanno sentire dentro riconosciuto e accolto e insieme amato. Allora la nostra preghiera si fa umile ma anche intensa, a tu per tu con questo che ora abbiamo udito dal testo di Giovanni,

non vogliamo chiederti quando potremo venire, se sapere esattamente dove tu vai, ci basta ampiamente sapere di essere aspettati e conosciuti. Semmai, Signore, dacci la forza di attraversarli i tempi del buio e della prova, dopo forse potremo ancora più sinceramente scegliere di farci discepoli.

2.05.2016

LUNEDÌ DELLA VI SETTIMANA DI PASQUA

LETTURA

Lettura degli Atti degli Apostoli 28, 1-10

In quei giorni. Una volta in salvo, venimmo a sapere che l'isola si chiamava Malta. Gli abitanti ci trattarono con rara umanità; ci accolsero tutti attorno a un fuoco, che avevano acceso perché era sopraggiunta la pioggia e faceva freddo. Mentre Paolo raccoglieva un fascio di rami secchi e lo gettava sul fuoco, una vipera saltò fuori a causa del calore e lo morse a una mano. Al vedere la serpe pendergli dalla mano, gli abitanti dicevano fra loro: «Certamente costui è un assassino perché, sebbene scampato dal mare, la dea della giustizia non lo ha lasciato vivere». Ma egli scosse la serpe nel fuoco e non patì alcun male. Quelli si aspettavano di vederlo gonfiare o cadere morto sul colpo ma, dopo avere molto atteso e vedendo che non gli succedeva nulla di straordinario, cambiarono parere e dicevano che egli era un dio.

Là vicino vi erano i possedimenti appartenenti al governatore dell'isola, di nome Publio; questi ci accolse e ci ospitò con benevolenza per tre giorni. Avvenne che il padre di Publio giacesse a letto, colpito da febbri e da dissenteria; Paolo andò a visitarlo e, dopo aver pregato, gli impose le mani e lo guarì. Dopo questo fatto, anche gli altri abitanti dell'isola che avevano malattie accorrevano e venivano guariti. Ci colmarono di molti onori e, al momento della partenza, ci rifornirono del necessario.

SALMO

Sal 67 (68)

® *Cantiamo al Signore e inneggiamo al suo nome.*

oppure

® *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.

Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi;
come si scioglie la cera di fronte al fuoco,
periscono i malvagi davanti a Dio. ®

I giusti invece si rallegrano,
esultano davanti a Dio
e cantano di gioia.

Cantate a Dio, inneggiate al suo nome,
esultate davanti a lui. ®

Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.

A chi è solo, Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 13, 31-36

In quel tempo. Quando Giuda Iscariota fu uscito, il Signore Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così

amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi».